4°. Comparando i caratteri fisici e chimici de' fluoruri e cloruri corrispondenti, si vede che tra' loro derivati organici, vi è più analogia che tra i derivati minerali; il fluoruro di benzoile e quello di metile si comportano sempre precisamente come i cloruri di questi radicali, mentre che il fluoruro di silicio e quello di potassio o di sodio si comportano in più casi differentemente de' cloruri corrispondenti.

5°. Le formole de' fluoruri semplici e doppi non sono comparabili perchè le une corrispondono ad una *molecola gassosa* a 2 volumi e le altre ad una *particola solida o liquida* come quella de' corpi contenenti dell'acqua o dell'alcole di cristallizzazione ec.

6°. L'acido idrofluorico presenta dunque la stessa particolarità dell'acqua. L'uno e l'altra si uniscono di preferenza a' composti minerali, salini, fissi, formando una *particola solida o liquida*; e non hanno tendenza ad unirsi a' composti volatili organici, eteri ec. Difatti tutti i composti contenenti acqua di cristallizzazione e quelli contenenti acido idrofluorico si scompongono col calore.

FATTI PER SERVIRE ALLA STORIA DI BENZILE;
PER A. BORODIN.

Tra i corpi organici ve ne sono alcuni che hanno la facoltà di unirsi alla potassa, formando un sale di cui l'acido presenta la composizione del corpo organico primitivo $+ H_2O$; tali sono l'ossido di carbonio, il benzile, l'isatina ec.

Sostituendo alla potassa un alcolato di potassio, dovrebbero nascere una serie di acidi omologhi monobasici.

L'ossido di carbonio sarebbe il punto di partenza per la serie degli acidi grassi; Berthelot ha realizzato la sintesi dell'acido formico, facendo reagire l'ossido di carbonio sulla potassa, e l'acido propionico sostituendo alla potassa l'etilato di

sodio. Io cercava di ottenere una serie di acidi omologhi di cui il primo termine fosse l'acido benzilico, facendo agire il benzile sopra gli alcoolati.

Ho preferito l'amilato all'etilato di sodio per la maggior facilità di preparazione e per il suo peso molecolare più forte.

Il benzile non reagisce sull'amilato di sodio alla temperatura ordinaria. Col calore il benzile si scioglie in una soluzione di amilato nell'alcole amilico; la soluzione si tinge in bruno quasi nero, e s'impessisce molto, poi si scolora completamente deponendo cristalli.

Il miscuglio addizionato con acqua e saturato con acido carbonico viene evaporato a secco col bagno maria. Il residuo salino trattato coll'acqua si scioglie lasciando un poco di benzile ed un corpo aromatico. La soluzione acquosa, precipitata con acido idroclorico fornisce un acido organico il quale trattato colla potassa produce un sale che ha tutte le proprietà e la composizione del benzilato.

0^{gr},577 del sale disseccato a 120° hanno dato colla calcinazione 0^{gr},148 di carbonato di potassa, cioè 25,65 %.

$\text{C}_{11}\text{H}_{11}\text{K}\Theta_3$	esige	25,94 %
$\text{C}_{12}\text{H}_{21}\text{K}\Theta_3$	—	20,54 %.

Forse la formazione dell'acido benzilico dipendeva dalla traccia di soda che conteneva l'amilato malgrado tutte le precauzioni.

Queste ricerche e quelle relative ai fluoruri sono state fatte nel Laboratorio di chimica dell'Università di Pisa. Io mi sento felicissimo avendo qui l'occasione di ringraziare vivamente i signori Professori De Luca e Tassinari, che ebbero la gentilezza di mettere a mia disposizione il loro Laboratorio.